

IO SONO CON TE

Incontro col regista Guido Chiesa

● Arianna Battisti
e Serena Pasquinelli

Al nostro 23° Convegno abbiamo ospitato Guido Chiesa, regista di “Io sono con te”, film uscito nel 2010 sulla storia di Maria di Nazareth. Prima di incontrare il regista abbiamo proiettato il film, che si apre con l’immagine di una donna anziana, che poi si rivelerà essere Maria, che racconta di sé: “Sono stata cresciuta nell’amore, un amore che ho ricevuto senza chiedere, senza aspettare a cominciare dal latte di mia madre”. Queste parole lasciano ben intendere che ci siamo trovati davanti ad una prospettiva nuova rispetto al fatto storico raccontato, che ci ha sorpreso e provocato, dall’Annunciazione al momento della nascita di Gesù, nella figura di Giuseppe e la sua famiglia come nella vita della loro comunità, nei dettagli storici della tradizione ebraica come nei paesaggi e nelle musiche.



Sicuramente la visione del film ci ha lasciato delle domande a cui abbiamo potuto rispondere incontrando la testimonianza di Guido, il quale ci ha raccontato di sé, di sua moglie, di come hanno vissuto la loro vita di uomini, e poi di sposi e genitori fino ad arrivare alla crisi in cui Nicoletta si è trovata attraverso la maternità. Attraverso una crisi, provocata dalla sua nuova realtà di mamma, si rendeva conto che la razionalità con cui aveva proceduto fino a quel momento e che sembrava aver risposto pienamente a tutti gli interrogativi dell’esistenza, si rivelava fallace perché non arrivava fino in fondo a capire cosa le stava succedendo. Vedeva che l’amore e la cura per la figlia erano più importanti della razionalità; c’era qualcosa che trascendeva lei, la bambina; era qualcosa che nasceva da una relazione, ma una relazione diversa da quella amorosa tra un uomo e una donna. Questa donna, evidentemente leale e seria col suo umano, ha assecondato la sua crisi ed in questo suo percorso ha iniziato a buttare via parte di sé, come il pensare che tutto

fosse materia e che nulla la trascendesse, facendo inconsapevolmente spazio ad un Incontro, avvenuto attraverso la carne di un'altra mamma che andava come lei a prendere le figlie a scuola. Questa amica, credente, le ha iniziato a parlare di Maria in modo nuovo, in un modo che la intrigava in quanto mamma e che non offendeva la sua ragione, non era un atto di fede disgiunto dalla sua ragione, anzi si calava proprio dentro la ragione. Questa amica non era una "addetta ai lavori" ma semplicemente una credente, tra l'altro molto timida, che ha approfondito notizie su Maria e sulla cultura ebraica a cui apparteneva.

Da questo incontro, nella moglie di Guido è scattato il desiderio di poter fare un film intorno alla storia di Maria di Nazareth, la ragazza che ha cambiato il mondo, la donna che ha visto l'intrecciarsi dell'umano col Divino. Il desiderio del regista era realizzare un film sulla Madonna a partire dal suo punto di vista, permettendo allo spettatore di considerare come le donne erano state trattate e lo sono tuttora in certi luoghi, quale inaudita rivoluzione abbia operato Dio scegliendo una giovane donna, addirittura chiedendole il permesso di entrare ad abitare il suo grembo. Guido ha voluto raccontare la storia di Maria in un modo nuovo, sottolineando la relazione tra madre e figlio che fa capire da un punto di vista umano perché Gesù era così.

In ciascun uomo è costitutiva la domanda di conoscere Gesù, sia come vero Dio che come vero Uomo e questa risposta non può essere evasa, la vita stessa lo mostra. È stato il bisogno di conoscere l'Uomo Gesù che ha attratto lo stesso regista a tal punto che si è messo in cammino per poterlo incontrare. Questo lavoro gli ha rivelato aspetti sconosciuti del Nazareno, come una delle fondamentali affermazioni di Gesù, totalmente contraria al contesto storico del tempo: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il Regno dei cieli". I bambini nelle varie civiltà del tempo, non erano affatto considerati, ad esempio il pater familias romano aveva il diritto di vita e di morte su di loro, i greci li sacrificavano, come avveniva presso altri popoli, invece Gesù dice che è loro il regno dei cieli. Ancora, per sottolineare la novità di Cristo, pensiamo al farsi toccare da una donna, se poi è quella evangelica che perde sangue, per gli ebrei impura e nel peccato ...

In questa esperienza lavorativa la prima cosa eccezionale che è accaduta a

Guido è stata verificare che la sua ragione partecipava della fede. La realizzazione del film è stata preceduta da anni di studio e approfondimento in cui il regista ha vagliato ogni dettaglio, arrivando a superare il suo stesso scetticismo rispetto alla verginità di Maria, che per la sola ragione umana era da ritenersi impossibile e contemporaneamente permettendogli di contemplare l'agire di Dio, comprendendo di più la Sua opera visibile nel creato. Infine questo lavorare, sostenuto dalla preghiera, gli ha permesso di giungere a verificare che non c'è nessun'altra pedagogia che l'amore,



tutte le altre sono fallaci. Gesù ci dice di non essere scandalo nei confronti dei bambini e questo termine significa essere d'inciampo, di ostacolo; riflettendo su questo, Guido ha cominciato a vedere in primis lui stesso che quelle poche volte che riusciva a vivere nell'amore coi suoi stessi figli, non gli era di intralcio.

Il film mostra in maniera mirabile come Maria, nell'apertura allo Spirito Santo, ha un atteggiamento fortemente innovativo nei confronti della vita del tempo in vari aspetti: il ruolo della donna, nel momento della circoncisione, nella punizione dei delinquenti, nell'accogliere l'uomo malato e per questo cacciato dagli altri abitanti fuori dal villaggio. È l'incarnazione dell'amore che spinge Maria a vivere così, non una polemica o una rivoluzione politica. Il lavoro per questo film ha aiutato il regista a scoprire che in ogni uomo c'è traccia della Grazia e che il Cristianesimo ha portato nella storia una novità inaudita. Se noi oggi non uccidiamo più i bambini come facevano i greci - ci diceva - non è perché siamo progrediti ma è perché c'è stato Gesù nella storia. Ci diceva Chiesa che dopo

questo film il suo desiderio più grande è quello di dare testimonianza di Gesù ogni giorno, a partire dal suo ambito lavorativo, quello forse più in crisi, l'ambito della cultura, evidentemente anti cristiana, e pensare che il mondo dell'immagine vive grazie al cristianesimo, infatti per altre religioni è vietata la riproduzione di immagini, di conseguenza non avremmo avuto il cinema e nemmeno la scienza.

L'ultimo importante punto toccato da Guido è stato questo: Maria per secoli è stata spesso resa un'immaginetta messa in un angolo, destoricizzata, considerata da molti la quinta essenza

della superstizione. Il film mostra una donna in carne ed ossa, che seppur pienamente inserita nella tradizione dei suoi padri, vive una novità rispetto ai loro costumi, alle regole della famiglia giudaica, ai gesti di un intero popolo. Altro che donna sottomessa e passiva! Ad esempio è lei che alle nozze di Cana suggerisce al Figlio di intervenire. Sebbene questo film presenti alcuni limiti e delle interpretazioni soggettive del regista che non trovano riscontro nei Vangeli canonici, è comunque uno strumento che porta lo spettatore ad incontrare Maria nella sua umanità e a conoscere il contesto culturale e sociale in cui Maria è vissuta divenendo nella storia la Madre di Dio, divenendo per tutti noi la più grande testimonianza dell'apertura e della docilità alla volontà di Dio nella propria vita, nella propria carne.

Pur nella sua assoluta unicità ed originalità, Maria è una compagna di strada nella vita e nella fede che siamo chiamati a seguire e ad imitare, a cominciare da come ha accolto suo Figlio e da come si è rapportata con Lui.